

1834-1850: Viareggio – Giochi di carte nel Regio Casino

Introduzione

Il nome italiano di casino è usato in molte lingue straniere per indicare quello che oggi chiamiamo casinò, un edificio in cui il gioco d'azzardo è autorizzato; in Italia sono noti quelli di Venezia, di Campione, Saint-Vincent e di Sanremo. Fra l'altro, Venezia può vantare un primato mondiale di anzianità al riguardo, con l'apertura del suo famoso Ridotto, già nel 1638.

Recentemente ho potuto ritrovare nuove informazioni da diversi casini in cui si giocava a carte in Toscana, ma nessuno aveva il carattere di un vero e proprio casinò e se talvolta ci si intravede qualche pratica di gioco d'azzardo si trattava spesso di episodi secondari, o di azzardo minore, accanto ai più comuni giochi di carte intesi principalmente come passatempo, giocati con poste ridotte. Qui troviamo invece un ambiente che si presenta come un vero e proprio casinò, ma si deve anche precisare che, se pure era stato installato in Toscana, come gli altri, si trovava inizialmente nel Ducato di Lucca, al di fuori del granducato, almeno fino al 1847. In quel ducato, non era nemmeno l'unico casinò; un altro era stato autorizzato una ventina d'anni prima a Bagni di Lucca; su quel Casino interessanti documenti sono stati trovati e discussi da Bruno Cherubini¹.

Per quanto riguarda invece il Casino di Viareggio, si può trovare un intero libro che illustra l'intero secolo della sua attività, indicandolo modernamente come Casinò. Lì si potranno trovare molte più notizie che in questo studio, e soprattutto quelle, assai numerose, che riguardano i decenni successivi, con l'attenzione posta anche sull'urbanistica viareggina, sulla vita intellettuale, e su altri argomenti particolari; il tutto per di più arricchito da oltre sessanta riproduzioni di foto e cartoline illustrate dell'epoca².

Bagni Comunali e Regio Casino

Come in altri casi, alla base del compromesso che aveva portato alla fondazione dei Casini in territorio lucchese c'era il carattere non residenziale dei giocatori: non si autorizzava il gioco d'azzardo dei cit-

¹ B. Cherubini, *Bagni di Lucca fra cronaca e storia*. Lucca 1977.

² V. Ferretti, G. Pasquali, *Viareggio. Cento anni di Casinò*. Viareggio 2009.

tadini locali, nemmeno nella capitale, ma lo si faceva nominalmente “a vantaggio” dei forestieri che frequentavano le stazioni termali o, nel caso di Viareggio, quelle balneari. Ovviamente, se persone estranee alla comunità si divertivano a perdere grosse somme ai tavoli da gioco, non erano le famiglie del posto a vedersi ridotto il patrimonio, anzi, per i residenti ci potevano essere dei vantaggi.

Le due istituzioni del Casino e dei Bagni furono amministrate insieme, ma prima erano nati i Bagni Comunali; su questi ultimi, che qui interessano meno, basterà estrarre qualche notizia fornita da Francesco Bergamini nel suo *Inventario* dell'Archivio Preunitario del Comune di Viareggio³.

Seguendo l'esempio dell'Inghilterra, l'uso popolare dei bagni di mare a scopo curativo si andò diffondendo nei primi anni dell'Ottocento. Sulla spiaggia, frattanto, erano sorte alcune baracche che servivano a riparare i bagnanti mentre si spogliavano, e possiamo dire che queste precarie costruzioni, fatte di legname e di paglia dettero inizio ai primi “stabilimenti” balneari.

Queste baracche, certamente, non offrivano tutte le comodità richieste, e tale insufficienza venne rilevata dal Gonfaloniere, Alfonso Cittadella, che il 31 maggio 1827, propose al Ministero dell'Interno l'istituzione di un vero e proprio stabilimento balneare. La proposta del Gonfaloniere fu approvata dal Duca, ed il 28 giugno 1827 inviò l'autorizzazione e il regolamento relativo.

Questo primo regolamento venne successivamente modificato con altri regolamenti suggeriti dalla Deputazione. La gestione dell'azienda balneare, che all'inizio era tenuta direttamente dal Comune, in seguito venne data in appalto. Ma con il sorgere di altri stabilimenti balneari sulla spiaggia, cominciò una sensibile concorrenza che mise in crisi l'economia dei bagni comunali, i quali, dopo la seconda metà dell'Ottocento, vissero stentatamente e con il bilancio in passivo. La situazione deficitaria convinse gli amministratori a chiudere lo stabilimento, specialmente ora che l'iniziativa privata aveva preso il sopravvento.

L'archivio e il fondo di interesse

L'Archivio e Centro Documentario Storico “Francesco Bergamini” del Comune di Viareggio, indicato con ACDV, si trova al secondo piano del Palazzo delle Muse, nella centralissima Piazza Mazzini, già utilizzato come Palazzo Comunale. Per la parte più antica di tutta la documentazione conservata nell'ACDV è disponibile l'utile *Inventario* già ricordato. La documentazione è stata divisa in serie successive

³ *L'Archivio Preunitario del Comune di Viareggio*. (A cura di F. Bergamini) Viareggio s.d.

e un'intera serie, la XVIII, con 14 unità archivistiche, riguarda insieme il Regio Casino e i Bagni Comunali. La nostra attenzione sarà incentrata esclusivamente sul Casino, ma i documenti riguardano anche, raccolti insieme o separatamente, i Bagni, la cui amministrazione fu spesso unita a quella del Casino. Nell'*Inventario* si legge che “questa serie, formata da 14 pezzi, comprende documenti che vanno dal 1827 al 1941, data quest'ultima in cui venne decretata la soppressione del R. Casino”. In realtà, i documenti più recenti, che erano stati inseriti nell'unità N. 13, non sono attualmente più presenti e sono stati trasferiti nella sezione postunitaria dell'ACDV.

Tenendo anche conto che l'*Inventario* in esame è consultabile in pochissime biblioteche italiane, sembra utile riprodurre in forma solo leggermente ridotta il suo contenuto per la Serie di interesse.

Serie XVIII - Regio Casino e Bagni Comunali

N°	Date	Titolo dei pezzi - Note e osservazioni
1	1827-1835	Nota di spese e conti di lavori effettuati per la costruzione e la riparazione dei Bagni Comunali.
2	1827-1846	Registro di contabilità dell'amministrazione dei bagni a cura del Gonfaloniere di Viareggio dall'anno 1827 a tutto il 1845.
3	1827-1850	Registro del Casino - Il presente registro contenente n° mezzi fogli compreso il presente per servire ad uso di registro. delle tasse de' giuochi da esigersi dal custode del Casino, è stato visto e parafrato dal sottoscritto presidente della Commissione questo giorno venti giugno 1839. Il registro si compone di due parti. La prima in cui sono registrate le somme delle tasse percepite per i giochi di carte e di biliardo nel Casino, dal 29 giugno 1839 a tutto settembre 1850. La seconda parte contiene i verbali di riunione della Commissione Onoraria per la sorveglianza delle bagnature e della Commissione dei Bagni e Casino, dal 30 giugno 1827 al 21 maggio 1850. Tra le due parti vi è un' inventano dei mobili esistenti nel Casino, compilato il 22 maggio 1850.
4	1834-1846	R. Casino di Viareggio - Registro di entrata e spesa a cura del Segretario.
5	1834-1847	Deliberazioni della deputazione del Casino di Viareggio. Il 30 giugno 1847, la Commissione del Casino si unisce a quella dei Bagni Marittimi Comunali, con la denominazione di “Commissione per i Bagni e Casino”.
6	1834-1850	Atti e corrispondenza della Commissione del R. Casino e della Commissione dei Bagni e Casino.
7	1835-1840	Note di spese e conti di lavori eseguiti per riparazioni ed acqui-

		sto materiale per i Bagni Comunali.
8	1838-1850	Contabilità del Casino e Bagni Comunali - Carte varie. Questo registro è una raccolta di bilanci di previsione, di carte giustificative di spese, di fatture, ecc. relative al R. Casino ed ai Bagni Comunali. Nella raccolta è compreso anche un piccolo registro di protocollo della corrispondenza della Commissione del Casino dal 1845 al 1850.
9	1841-1844	Note di spese e conti di lavori eseguiti per riparazioni ed acquisto materiale per i Bagni Comunali.
10	1844-1846	Note di spese e conti di lavori per riparazioni ed acquisto materiale per i Bagni Comunali. Nella raccolta si trovano anche documenti relativi alle entrate di somme pagate dai frequentatori dei Bagni.
11	1851-1863	Mandati di entrata e di uscita dell'amministrazione del Casino e Bagni di Viareggio.
12	1863-1885	Deliberazioni della Commissione del R. Casino e Bagni.
13	1851-1941	Regolamenti del Casino - Atti relativi alle Commissioni.
14	1937	Questa Relazione redatta dall'Avv. Alfredo Bachini, venne ordinata nell'intendimento di trasferire ed inquadrare la fondazione del Casino nel Dopolavoro Comunale. La relazione è corredata dai seguenti allegati, copie degli originali: a) Pianta catastale del fabbricato destinato a sede del Casino. b) Determinazione sovrana di concessione al Comune di Viareggio del Palazzo Regio da parte del Duca Carlo Lodovico. c) Lettera del Maggiordomo Maggiore del Duca, che comunica al Gonfaloniere di Viareggio la consegna del palazzo. d) Atti di cessione del palazzo al Comune di Viareggio. e) Decreto di concessione del Palazzo Regio ad uso di Casino. f) Regolamento del Casino dell'anno 1834. g) Regolamento del Casino dell'anno 1851. h) Regolamento del Casino dell'anno 1869. i) Regolamento del Casino dell'anno 1879. l) Regolamento del Casino dell'anno 1891. m) Regolamento del Casino dell'anno 1899. n) Modificazioni allo Statuto del Casino dell'anno 1900. o) Regolamento del Casino dell'anno 1905.

Nella serie in esame, le unità 1, 2, 9 e 10 riguardano unicamente i bagni di mare; ho solo sfogliato le ultime due. Il N. 4 contiene molte pagine bianche e un inserto finale con una copia del *Regolamento*. Il N. 6 è formato da fascicoli annuali e vi si trovano ricorrenti documentazioni sull'appalto del faraone. I numeri 7 e 8 sono formati da un insieme di ricevute spillate insieme, di solito anno per anno. I mandati conservati nel N. 11 sono molto numerosi, raccolti insieme in gruppi

di un anno e legati con lo spago; si tratta di un unico modello pre-stampato in cui si annotavano le cifre da pagare, senza indicazioni particolari sul dettaglio della spesa. Il N. 12 si presenta come un utilissimo libro di verbali, da cui si possono ricavare molte notizie sull'andamento delle varie attività sia del Casino che dei Bagni. Il N. 13 è una cartella molto spessa in cui sono però rimasti pochissimi documenti, tanto è vero che il N. 12 è stato ritrovato nel suo interno. Il N. 14 è un libro contenente una copia su carta velina della *Relazione* dattiloscritta, in cui sono anche trascritti molti documenti precedenti, come elencati nell'*Inventario*.

Regio Casino

Dopo i Bagni Comunali, e palesemente con quelli collegato, fu istituito il Regio o Reale Casino, che ebbe la fortuna di trovare già pronti locali più che decorosi. Il Palazzo del Casino inizialmente avrebbe dovuto avere addirittura il carattere di una reggia, poi avrebbe dovuto rappresentare il nucleo di una nuova costruzione di chiesa e convento e poté servire alla nuova destinazione solo perché nel frattempo il papa stesso aveva stanziato i fondi necessari allo scopo. Ecco come lo stesso Bergamini riassume la situazione nell'*Inventario*.

La Duchessa di Lucca, Maria Luisa di Borbone, per fare onore a Viareggio, che nel 1820 aveva elevata al rango di città, volle stabilirvi una residenza sovrana. Fallite le pratiche per l'acquisto del palazzo Montecatini, acquistò quello del Cittadella in Via Regia, per trasformarlo in reggia. Ma tale progetto non ebbe seguito, a causa della morte della Duchessa.

Carlo Lodovico, con notificazione del 20 febbraio 1827, faceva dono del palazzo al Comune, perché esso costruisse una chiesa ed un convento, ma avendo a questo scopo già provveduto direttamente il Pontefice, con un nuovo decreto del 1834, destinava il palazzo per un casino di feste e giochi.

Il decreto in questione, all'origine della fondazione del Casino, fu scritto nella residenza ducale di Stiava, presso Viareggio, il 16 gennaio 1834, ed è pure riprodotto nell'*Inventario*.

Noi Carlo Lodovico di Borbone, Infante di Spagna, Duca di Lucca, ecc. ecc.

Vista la memoria presentataci dal Governatore di Viareggio tendente a ridurre una parte del palazzo di Nostra proprietà da Noi donato al Comune ad uso di Casino, onde i Forestieri che vi si portano per l'uso dei bagni abbiano un locale dove riunirsi nelle ore a questi non necessarie.

Considerando il vantaggio che tal provvedimento recherà non solo alla Comune, ma anche allo Stato per il concorso maggiore dei medesimi forestieri;

Volendo dare a quella Città una nuova prova della nostra affezione;

Provveduto già con breve Pontificio per i fondi necessari alla costruzione della Chiesa e del Convento, per cui si rende frustanea la concessione da noi fatta alla già detta Comune del Nostro Palazzo, accordata al solo oggetto di costruirvi la fabbrica suddetta;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1 - Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari esteri e interni è incaricato di commettere colla maggiore sollecitudine al nostro agente Regio in Roma di trattare sulla concessione da noi fatta alla Comune di Viareggio del Nostro Palazzo per costruirvi la Chiesa e Convento di cui sopra, oggi resa inutile per i fondi già destinati a tale oggetto dal Breve Pontificio, onde ottenere dalla Santa Sede la liberazione del suddetto fondo, ceduto come sopra, per lo indicato oggetto, perché possa ridursi a quell'uso che a Noi piacerà.

Art. 2 - Approviamo in tutte le sue parti il Progetto e Disegno presentatici dal Governatore di Viareggio per la costruzione di un Casino,

Art. 3 - Onde il Tesoro non risenta tanto sensibilmente il peso di una tal concessione e che soltanto per una porzione contribuisca, e provveda ai fondi necessari per la costruzione della fabbrica suddetta, autorizziamo il Governatore di Viareggio (dopo ottenuta dalla S. Sede l'approvazione di cui sopra) di alienare in quel modo, che crederà più conveniente quella parte di orto adetto al Nostro Palazzo, ora diviso dalla via S. Francesco per erogarne il rinvenuto alla costruzione della medesima Fabbrica.

Art. 4 - Il Governatore di Viareggio eseguiti che avrà i nostri Ordini, e compito il lavoro, presenterà al nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri e Interni il Bilancio colle pezze giustificative comprovanti la spesa e l'esecuzione del medesimo.

Art. 5 - I Nostri Ministro Segretario di Stato e Direttore Generale delle Finanze sono incaricati, ciascuno in ciò che lo concerne, della piena esecuzione del presente decreto.

Dato a Stiva li 16 gennaio 1834.

CARLO LODOVICO

A. Mansi

Pochi mesi dopo il Duca promulgava il Regolamento del R. Casino, redatto in sedici articoli che sono riportati di seguito in forma leggermente ridotta; il testo completo è presente nell'*Inventario* e nel libro citato; nel secondo caso viene anche pubblicata una copia fotografica del testo manoscritto originale, presente nell'Archivio di Stato di Lucca, con la trascrizione stampata a fronte.

Art. 1 - L'Amministrazione, la vigilanza e polizia del Casino di Viareggio, che è posta sotto la direzione del Governatore, sono attribuiti alla Com-

missione sopra i bagni marittimi, che viene aumentata di due individui.

Art. 2 - La Commissione dirigerà ed inizierà la contabilità dei prodotti dell'amministrazione, non meno che le spese relative.

Art. 3 - Essa proporrà all'approvazione del Direttore la nomina degli inservienti necessari, adotterà le convenienti disposizioni per prevenire disordini.

Art. 4 - I Membri della Commissione presiederanno a turno al Casino, specialmente pel buon ordine dei giuochi.

Art. 5 - Il Casino starà aperto ordinariamente durante il tempo dei bagni di mare, cioè dal 1° Giugno a tutto il mese di settembre dal mezzogiorno alle 4 pomeridiane e dalle ore 9 pomeridiane sino all'un'ora dopo la mezzanotte. Sarà aperto nel rimanente dell'anno allorquando la Commissione lo crederà opportuno e specialmente nel Carnevale.

Art. 6 - La Commissione ammetterà al Casino quei soggetti nazionali di ambedue i tipi che ne faranno l'istanza. Gli uomini pagheranno la tassa di lire 5 anticipatamente. I forestieri vi saranno ammessi mediante invito dal Presidente della Commissione previ però i necessari concerti col Commissario giudicante, ed in sua assenza o impedimento col Tenente dei RR Carabinieri.

Art. 7 - Tutte le persone ammesse al Casino ad esclusione dei militari non aventi il grado di ufficiale, dei bottegai, mestieranti e persone di servizio che non sono ammessi, dovranno intervenire decentemente vestiti e nelle ore stabilite e potranno giocare a tutti i giuochi permessi e colle prescrizioni e discipline che saranno determinate dalla Commissione.

Art. 8 - In occasione di feste da ballo o altri divertimenti la Commissione potrà invitare tutte quelle persone che crederà ammettere a tali feste.

Art. 9 - Le disposizioni del R.D. del 12 Aprile 1825 relative alla qualità dei giuochi, tassa delle carte, biliardo e polizia del Casino dei Bagni termali sono applicate a quello di Viareggio. L'ammontare delle dette tasse dovrà essere estensibile a tutti in una tabella che a quest'effetto sarà collocata nelle stanze da giuoco.

Art. 10 - Vi saranno al Casino due inservienti collo stipendio che verrà loro assegnato, e colle attribuzioni risultanti dal presente Regolamento.

Art. 11 - Il primo inserviente dovrà invigilare alla proprietà del Casino, tenerlo aperto nelle ore preferite e decentemente illuminato in tempo di notte. Esso è inoltre incaricato di ricevere le tasse dei giuochi a forma della tariffa, segnandoli sopra un registro che terrà a quest'uopo.

Art. 12 - Il registro a cura del primo inserviente dovrà indicare giorno per giorno il nome e cognome degli intervenuti che hanno giuocato, e le tasse percepite, distinguendo la classe del giuoco a cui appartengono.

Art. 13 - Il secondo inserviente sarà particolarmente incaricato del giuoco del biliardo.

Art. 14 - Qualora fossero insorte delle contestazioni al giuoco, uno degli inservienti ne preverrà prontamente il Deputato di turno per i necessari provvedimenti.

Art. 15 - Il Deputato di turno è incaricato di fare tutte le ispezioni che reputerà opportune.

Art. 16 - Al termine di ciaschedun anno il cassiere deve presentare il suo

rendiconto alla Commissione, la quale dopo averlo discusso ed avere verificato la legalità dei documenti giustificativi, lo rimette al Direttore, e da questo verrà rimesso all'approvazione del Ministero dell'Interno.

Lucca, 2 luglio 1834.

Questo *Regolamento* fu in seguito modificato più volte e la maniera più semplice per consultare le versioni successive è di leggerne le copie allegate alla *Relazione* dell'Avv. Bachini nell'unità archivistica N. 14. Salvo errori, le modifiche introdotte in queste versioni successive furono di scarso rilievo e in nessun caso furono elencati compiutamente i giochi permessi o i giochi proibiti nel Casino. Si fa sempre riferimento alla tabella dei giochi affissa alla parete, ed eventualmente era quella che poteva cambiare nel corso del tempo, senza che si rendesse necessario un intervento sui relativi articoli del *Regolamento*.

Sappiamo che l'attività del Casino, e quella dei giochi in particolare, variò molto nei decenni successivi, con alti e bassi notevoli e persino con qualche chiusura, dovuta principalmente al fatto che quando i giochi d'azzardo non erano permessi si avevano gravi passivi nel bilancio annuale. Molte notizie sull'attività successiva, sull'ambiente e sui frequentatori abituali, sono state raccolte nel libro citato, che copre tutto il secolo di attività del Casino fino alla sua chiusura definitiva in epoca fascista.

Bilanci del Casino

Una prima idea sul bilancio economico del Casino si può avere dalla *Liquidazione del conto* presentata dal cassiere alla fine del 1840 per i tre anni precedenti: le entrate derivavano essenzialmente dalle tasse dei giochi e dall'affitto del caffè; le uscite dagli stipendi agli impiegati e da spese diverse.

Anno	Entrata	Spesa
Resto di cassa a fine 1837	455.14.4	
1838	2336.19.-	1965.11.-
1839	2142.13.-	2782.19.-
1840	2841.4.-	2707.6.10
Totale	77776.10.4	7455.16.10

Una suddivisione in sezioni delle entrate e delle uscite si trova in alcuni *Bilanci di Previdenza* presenti nel fondo in esame. A titolo indicativo si riportano quelli per gli anni 1841 e 1842.

Bilancio di Previdenza del Casino di Viareggio per l'anno 1841

N.	Indicazione dell'Entrata	Ammontare dell'Entrata
1	Resto in Cassa del 1840	300
2	Assegno dalla Comune pel giuoco di Faraone	1500
3	Affitto del Caffè	100
4	Prodotto del Biliardo, e piccoli Giuochi	100
	Totale dell'Entrata	2000

N.	Indicazione della Spesa	Ammontare della Spesa
1	Stipendio dei Custodi*	375
2	Mantenimento della Mobilia	150
3	Illuminazione in Olio, e Cera	400
4	Orchestra per N. 12 Feste da Ballo compreso il Carnevale a 40L. ciascuna**	480
5	Mantenimento della Fabbrica	200
6	Nolo del Piano-Forte per l'Estate	90
7	Impreviste comprese le Carte per i piccoli giuochi	300
	Totale della Spesa	1995

* Stipendio del Custode per i 4 Mesi delle bagnature 180L. Detto per la Custodia degli altri mesi 45L. Detto del Sotto-Custode per 4 Mesi suddetti 150L.

** È probabile che quest'Articolo di spesa non sia sufficiente qualora dal Proventuale non soddisfacessero i Sonatori di Viareggio, e fosse necessario farli venire da Lucca.

Bilancio di Previdenza della R. Commissione del Casino di Viareggio per l'anno 1842

N.	Indicazione dell'Entrata	Ammontare dell'Entrata
1	Resto in Cassa del 1841	636.7.1
2	Dal Provento de' Giuochi	1500
3	Affitto del Caffè	100
4	Prodotto del Biliardo, e piccoli Giuochi	400
	Totale dell'Entrata	2636.7.1

N.	Indicazione della Spesa	Ammontare della Spesa
1	Stipendi agl'Impiegati	375
2	Mobilia stante il Biliardo e lumiera	800
3	Illuminazione in Cera ed Olio	210
4	Orchestra per le feste di ballo	600

5	Mantenimento della Fabbrica	200
6	Nolo del Piano forte per l'Estate	150
7	Impreviste	300
	Totale della Spesa	2635

Da questi dati risulta, in particolare, che il contributo alle entrate delle tasse riscosse dal biliardo e dai giochi di carte “minori” stava aumentando ma rimaneva sempre una piccola frazione di quanto si ricavava dal gioco del faraone, che in ultima analisi costituiva l'entrata principale del Casinò.

Giochi di carte nei registri

Avendo letto nel *Regolamento* che si dovevano tenere dei registri per le tasse dei giochi, si poteva sperare di ritrovarne di simili a quelli dei pallari già studiati per Siena e altre città. In effetti, alcuni di questi registri sono presenti nelle unità archivistiche di questo fondo dell'ACDV; tuttavia, in questo caso la registrazione è di regola molto sommaria e non fornisce informazioni sufficienti per ricostruire i giochi.

Si trovano soprattutto documenti sparsi sul gioco di faraone e sul relativo appalto annuale. Diversi professionisti facevano richieste ufficiali per la concessione dell'appalto, a determinate condizioni, come tipicamente “che sia loro riservata la facoltà di tagliare sempre i primi e che non vi siano contemporaneamente altre Banche”. L'appalto veniva concesso a chi offriva di più, ma si teneva anche conto di particolari condizioni, come la disponibilità ad accettare l'appalto per più anni successivi. Fra i fogli sparsi si trovano ogni tanto questioni di gioco, che davano luogo a discussioni e liti che per essere ricomposte richiedevano l'intervento dello stesso Governatore di Viareggio.

Esaminiamo il registro per la fine di luglio 1839. Si trovano varie cifre incassate dal biliardo, comprese salvo eccezioni fra mezza lira e due lire. I mazzi di carte registrati sembrano corrispondere a quelli richiesti nuovi dai giocatori. Al riguardo si notano differenze del prezzo unitario di non immediata comprensione. A due mazzi corrisponde solitamente la cifra di 2L., ma per un mazzo si incassa 1L.12s. e per tre L1.16s. e per cinque 10L. Ci sono poi due tasse maggiori, per la banca di faraone e per il burlotto. In entrambi i casi, le cifre pagate variavano a seconda che fossero giocati di giorno o di notte, comprensibilmente più cari la notte, se non altro per l'illuminazione necessa-

ria. In particolare si trova rispettivamente burlotto 7L.10s. e 15L., banca di faraone 15L. e 22L.10s.

Nei primi giorni di settembre, sempre del 1839, si trovano registrati anche tasse riscosse per giochi diversi: 1L.4s. per la bambara, la variante di primiera che nel secolo precedente era stata al centro della legislazione sui giochi nel granducato di Toscana, e 18s. per la calabresella, che non si poteva certamente considerare come appartenente alla categoria dei giochi d'azzardo. Evidentemente, accanto al banco di faraone, o meglio in una stanza diversa, erano attivi diversi tavolini da gioco per i tradizionali giochi di carte praticati più come passatempo che per la passione dell'azzardo. Naturalmente erano i giochi d'azzardo a contribuire maggiormente alle entrate del Casino.

Il burlotto doveva essere un gioco non troppo diverso dal faraone, forse di più rapido svolgimento; lo troviamo giocato nell'agosto 1840 "doppo Lopera di Notte" oppure "doppo La mezza Notte", con la solita tassa di 15L. Sembra che non fosse gestito dallo stesso banchiere che aveva l'appalto del faraone, tanto che a volte si trova indicato insieme il cognome, ad es. "Burlotto del Sig.re Giovannetti" il 28 giugno 1839, "Burlotto del Sig.re Guinigi di notte" il 31 luglio 1839, "Burlotto del Sig.re Giannini di giorno" il 4 agosto 1840. Anche lo studio ricordato di Cherubini cita i giochi di burlotto in voga nel Casino di Bagni di Lucca, senza indicazioni sulla sua natura.

Qualche informazione in più si ricava dal libro sui *Cento anni di Casinò* già ricordato, se solo si ammette che il nome fosse un po' cambiato nel frattempo diventando bujotto, che a sua volta sarebbe stato un nome alternativo per il gioco chiamato più comunemente "la reale", che così viene descritto a p. 48 del libro indicato.

La Reale - Antico gioco da tavolo denominato anche Royale o Bujotte, giocato presso il Casinò dei Bagni di Lucca alle Terme, fino dalla seconda metà del XVIII secolo. Di voga nel periodo del Principato di Elisa, successivamente documentato anche nel regolamento del Regio Casinò del 1825, venne giocato fino alla chiusura del Casinò nel 1953. Nei regolamenti il gioco detto Bujotto o Bujotte, tradotto liberamente dal francese, indica il secchio di legno posto sotto il tavolo dove venivano gettate le carte "bruciate" prima di essere rimesse in gioco e mescolate a "insalata" per ricostruire successivamente il nuovo sabot per giocare.

Regolamento del Gioco

Per giocare si deve disporre di un panno ove sono rappresentate 13 carte da gioco, disposte in altrettante caselle, e da 3 spazi a destra e 3 a sinistra per le puntate semplici: *Rosso - Nero, Pari - Dispari, Manca - Passa*.

Si gioca con 5 mazzi di carte, disposte in un sabot, da dove si estrae 9

carte coperte e la decima scoperta, che determina le combinazioni vincenti.

Tutto per venti volte, poi ha termine la partita; si rimescolano le carte “a insalata” per una nuova manche.

Posizione delle puntate e pagamenti delle Vincite

Numero Pieno	11 Volte la posta
Numero a Cavallo	5 Volte la posta
Numero a Fila (terzina)	4 Volte la posta
Numero a Carrè	3 Volte la posta
Numero a Colonna	2 Volte la posta
Numero a Sestina	1 Volta la posta
Chances Semplici *	1 Volta la posta

* numeri: pari e dispari, passa e manca, rossi e neri..

Il Re Paga tutte le puntate posizionate sulla casella, imprigionando tutte le chances semplici, liberandole al successivo colpo vincente oppure ritira metà delle poste giocate nelle combinazioni semplici.

Acquisti di carte da gioco

Per le carte da gioco in particolare si trovano due diversi tipi di documenti, evidentemente per mazzi di carte diverse. Da una parte sono registrati acquisti di pochi mazzi di carte “normali”; dall’altra si trovano delle note simili alle nostre bolle di accompagnamento per consistenti gruppi di mazzi di 52 carte trasportati da Lucca nientemeno che dai R.R. Carabinieri; questi ultimi mazzi erano destinati al banco di faraone.

Le carte da gioco si incontrano di solito come fornite dal cartaiu Vincenzo Guidotti di Lucca. Di regola prima si registra la spesa delle carte ed eventualmente se ne trova la ricevuta del cartaiu medesimo in un’altra unità archivistica, e subito dopo si registra la spesa, minore, per la bollatura delle stesse carte. Così troviamo nel registro 60L. pagate a Guidotti il 31 agosto 1836 per 75 mazzi di carte, seguite dalla registrazione della somma di 3L.5s. “per Bollo delle medesime”. Il prezzo di 16s. per mazzo si ritrova anche in acquisti successivi.

Il 5 settembre 1838 sono registrate 200L. per acquisto di 250 mazzi di carte da faraone dal solito Guidotti e subito dopo 11L.15s. per “la bollatura di dette carte”. È possibile seguire in maggiore dettaglio questa voce di spesa cercandone la documentazione fra le ricevute. Fra queste si trova il relativo conto, scritto e sottoscritto dal cartaiu stesso, come trascritto di seguito e riprodotto nella Fig. 1.

La Direzione del Casino dei Bagni di Viareggio a Vincenzo Guidotti
Deve

Per Mazzi N.250. da Faraone fine somministrate coll’organo della Dire-

zione Generale di Polizia nei Mesi di Luglio e Agosto corrente che valutati a L.-.16. Il Mazzo sono L.200.-.

Lucca 16. Agosto 1838.

Vincenzo Guidotti

Si trova anche il conto della bollatura in data 22 agosto 1838, in cui la somma di 11L.10s. appare suddivisa in 7L.10s. per la bollatura vera e propria e 4L.5s. per ceralacca, lume, carta e spago.

La Direzione del Capuo di Bagno
di Viareggio a Vincenzo Guidotti
Deve —

Per Mazzi N° 250. da Favasne fine
Nominate coll'organo della Direzione
nel giornale di Polizia nei Mesi
di Luglio e Agosto corrente che valutate
a L.-.16. Il Mazzo sono L. 200.-

Lucca 16. Agosto 1838

Vincenzo Guidotti

Figura 1 – Conto del cartai Vincenzo Guidotti.
(Comune di Viareggio, Archivio e Centro Documentario Storico
“Francesco Bergamini”, Archivio Preunitario, Serie XVIII.)

Conti e ricevute analoghe si trovano per altri anni, a cominciare dai due anni successivi, come segue.

La Società del Casino dei Bagni della Città di Viareggio al sottoscritto
Fabbricatore di Carte da Giochi

Deve

Per N.200 Mazzi Carte da Giuoco dette da 52. Consegnategli in due volte a tutto questo giorno nella corrente stagione, che valutate a soldi sedici il Mazzo sono L.160

Lucca 24 Agosto 1839. Vincenzo Guidotti.

Il Sottoscritto Fabbricatore di Carte da Giochi in Lucca

Avere

Dalla Società del Casino dei Bagni della Città di Viareggio

Per N. 300. Mazzi Carte Fine da Faraone o sia da 52. Fine consegnate alla medesima nella Corrente Estiva Stagione, coll'organo della Direzione Generale di Polizia ragionati questi a soldi sedici il Mazzo L. 240.

Lucca 27 Agosto 1840. Vincenzo Guidotti.

Le corrispondenti ricevute per la bollatura riportano rispettivamente le somme di 9L. e di 14L., di cui 3L. e 5L. per la ceralacca.

Per gli anni successivi si incontrano conti e ricevute di tipo diverso, come il seguente.

A di 7. Settembre 1847

La Società del R.^{le} Casino di Viareggio

Deve

A Vincenzo Guidotti per Mazzi Carte da Picchetto N. 40 a soldi dieci il mazzo sono L.20 e più N. 20 orlate a soldi dodici il Mazzo 12. L.32.

Vincenzo Guidotti

Il conto seguente è senza data, ma dovrebbe essere del 1850.

Conto

Delle Carte consegnate al Real Casino di Viareggio in più volte

Per Carte del 52 N. 26 mazzi ragionati a una lira fiorentina il mazzo sono in moneta lucchese

	L.29.5
N. 2 del 52 a rame fine	3.15
N. 12 del 40 andanti	11.-

L. 44.-

Non è possibile di ricostruire nel dettaglio l'attività di gioco solo sulla base delle poche ricevute controllate, ma la forte diminuzione

dei mazzi forniti al Casino appare strettamente correlata con l'inserimento nel 1847 di Lucca nel granducato di Toscana; un appalto del banco di faraone non sarebbe stato compatibile con la severa legislazione sui giochi e con una impensabile approvazione da parte del granduca Leopoldo II.

Conclusione

Sono stati riportati e discussi alcuni dati tratti dai documenti conservati nelle unità archivistiche della Serie XVIII dell'Archivio preunitario dell'ACDV. Il Regio Casino fu fondato nel 1834 a seguito dell'autorizzazione del Duca di Lucca che approvò il progetto del Governatore di Viareggio a vantaggio dei villeggianti che sulle spiagge locali facevano le cure balneari. Al centro dell'attività dei mesi estivi si trovava il gioco del faraone, per il cui appalto, certamente redditizio, venivano presentate varie candidature tutti gli anni. Il ricavato di tale appalto costituiva l'entrata principale del Casino, mentre le tasse per i "piccoli giochi" contribuivano in maniera assai minore.

Le carte da gioco erano fornite principalmente da Vincenzo Guidotti, cartaio di Lucca, e il trasporto fino a Viareggio era curato dai carabinieri. Attorno al 1840 i mazzi di 52 carte fini da faraone costavano 16 soldi al mazzo e servivano anche per il gioco di burlotto, altro gioco di banco di diffusione locale con regole particolari; sugli altri tipi di carte, meno costosi, si trovano solo alcune informazioni sparse, e parimenti scarse sono le notizie sui "piccoli giochi" in cui venivano utilizzate.

Franco Pratesi – 17.02.2015